Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 81 / Domenica 22 marzo 1964

OGGI

« La proposta del PCI per uscire dalla stretta economica »

Inserto a 16 pagine

DIFFONDETELO

Il dissidio Johnson-Kennedy sta per sfociare in lotta aperta?

A pagina 3

Altro che priorità!

NTRO il 31 marzo il governo dovrebbe pre-ntare al Parlamento una relazione sullo stato lla pubblica istruzione in Italia, accompagnata lle linee direttive di un piano di sviluppo plu-nnale della scuola per il periodo successivo al giugno 1965. Si tratta di un obbligo preciso sta-ilito dalla legge, con la quale nel 1962 si diede vita a Commissione di indagine sulla scuola. Ora la mmissione ha compiuto da tempo i suoi lavori; Consiglio Superiore della P. I. e il C.N.E.L. hanno espresso i loro pareri, ma il governo che già eva ottenuto una proroga (la scadenza originaria a infatti quella del 31 dicembre 1963) si accinge non fare il proprio dovere. E' accaduto che alcuni putati della maggioranza — e tra questi duole rlo due uomini di scuola quali l'on. Ermini e n. Codignola — hanno proposto all'ultimo mo-ento una legge per consentire al governo di rin-are ulteriormente al prossimo giugno la presenta-one del tanto atteso piano di sviluppo e di rinno-imento della nostra scuola. Di più: con il pretesto lle ferie pasquali la maggioranza ha persino im-dito che la Camera potesse esaminare, approvare respingere quella richiesta di proroga, di modo e il governo resta sì formalmente tenuto a rispet-re la scadenza fissata, ma in pratica è già auto-zato dalla propria maggioranza a violare la legge a mettersi sotto i piedi il proprio impegno verso Parlamento! Il fatto è grave perché è un altro sso avanti nella pratica che tende a svuotare la nzione delle assemblee parlamentari, colpendone utorità e il prestigio. L'esecutivo crede di dover ere sempre la meglio; la maggioranza ritiene di ter subordinare al proprio calcolo o necessità litica leggi e regolamenti, distorcendo lo stesso pporto con le opposizioni. Ieri per le regioni, oggi r la scuola, secondo un orientamento che il verno di centro-sinistra sembra ormai aver fatto oprio e che dev'essere denunciato come una insi-a pericolosa per la democrazia italiana.

A IL problema non è solo questo. Vi è quello fondo, della scuola. Bisogna ricordare che nel 62, messo da parte in seguito alla battaglia tena-delle sinistre, il cosiddetto Piano decennale, primo governo di centro-sinistra varò alcuni ovvedimenti parziali, del tutto inadeguati a far onte alla crisi e ai bisogni drammatici della no-ra organizzazione scolastica. Nello stesso tempo nizio di una riforma e di un correlativo piano di iluppo venne rinviato al giugno 1964, dopo gli udi di una commissione di indagine.

Non vogliamo ripetere che la decisione dell'in-gine giungeva con alcuni anni di ritardo e quan-ormai poteva non essere più necessaria, che la mmissione avrebbe potuto costituire — come rtroppo sta accadendo — un alibi o un pretesto r impedire ogni misura innovatrice. Né inten-amo ora ribadire il nostro giudizio critico sulle nclusioni dell'indagine.

Il fatto essenziale è che, indagando e studiando, no passati altri due anni, mentre le condizioni lla scuola si sono fatte sempre più gravi, anche rché l'espansione della popolazione scolastica va anti con un ritmo che sconvolge sempre più radi-mente strutture, ordinamenti, programmi, me-di del nostro sistema educativo.

Ora siamo giunti ad uno stato di vera e propria ergenza. Un altro rinvio in queste condizioni rebbe una decisione irresponsabile e intollera-e, anche perché — non lo si dimentichi — i ardi di mesi nella scuola determinano ritardi di ni nella società.

A RESPONSABILITA' che il governo sta per umersi è tanto più grave dopo il proclamato onoscimento, a novembre, del valore prioritario del problema della scuola. Ma che se ne è to, dunque, di quella solenne indicazione pro-mmatica? In tutti questi mesi non c'è stato un o atto, una sola misura concreta a favore della ola. Anzi il governo non è stato nemmeno capace predisporre, dopo gli studi della Commissione di agine, gli strumenti necessari per promuovere dibattito e le scelte del Parlamento sulla pro-mmazione scolastica. E già a qualche compagno cialista sembra gran cosa che la proroga non da oltre giugno e che nel frattempo il Ministro i elabori un qualche progetto sulla scuola ma-na statale, che fu già un impegno tradito dal verno Fanfani!

Altro che priorità! Sono giunti i tempi dell'au-rità, del sacrificio, del blocco della spesa pubbli-e la scuola non ha avuto una lira in più di nto già era stabilito che avesse fino al giugno

Alessandro Natta

(Segue in ultima pagina)

Una mozione sarà presentata alla Camera

Il PCI per una conferenza nazionale sullo sport

On. Pirastu conversando i giornalisti a Montecio ha detto che il gruppo unista presenterà alla Ca-a una mozione sullo sport hiederà al governo di con-are al più presto una Con-nza Nazionale sullo sport quale partecipino i rap-entanti degli Enti sportivi, Associazioni giovanili e propaganda, organizzatori, nici, giornalisti per studiare linee generali, le forme di rvento, gli strumenti, i zi finanziari, le eventuali difiche istituzionali e legi-ive e le iniziative più ur-ti che si rendono necessarie garantire lo sviluppo del-tività ricreativa e sportiva talia.

La situazione dello sport alla vigilia delle Olimpiadi di Tokio — ha detto Pirastu — si è aggravata sia per la prevalenza sempre più accentuata dello sport-spettacolo sulla pratica sportiva formativo-educativa, agonistica o ricreativa, e dello sport professionistico su quello dilettantistico, con le gravi degenerazioni che recenti, clamorosi episodi nel settore del calcio hanno reso di pubblica ragione, sia per la crisi che investe centinaia di società e organizzazioni sportive giovanili dilettantistiche, sia per il perdurante inadempimento da parte dello Stato dei suoi doveri nel settore dello sport.

Braccianti, mezzadri e coltivatori per una svolta contrattuale e legislativa

Possenti scioperi nelle campagne

No al ricatto

Con le ultime riduzioni d'orario alla RIV, Olivetti e Autobianchi, il ricatto dei monopoli verso il governo e i sindacati — avviato dalla FIAT — assume una gravità senza precedenti. Transitorie difficoltà congiunturali e sintomi di diminuita competitività vengono utilizzati dai grandi gruppi capitalistici, che occupano centinaia di migliaia di lavoratori, per trarne i massimi benefici.

Ben poco a che vedere c'è, in ciò, con la situazione della piccola-media industria, dove licenziamenti e orari ridotti (che crescono ogni giorno) sono motivati almeno parzialmente dalla stretta creditizia e dalla fragilità strutturale. Ormai è chiaro: il grosso capitale intende fare un proprio uso della congiuntura. L'alta congiuntura è servita all'espansione, la bassa congiuntura deve servire alla stabilizzazione. A tal fine, si adottano ritorsioni vergognose quale quella di decurtare i salari operai. Con esse si preme in due direzioni: si vuol ottenere « fiducia » dal governo; si vuol seminare sfiducia fra i lavoratori.

La fiducia è un tema ormai obbligato dei discorsi padronali (l'ha persino ripresa la destra, in coro, a Tribuna politica*). Nell'ultima nota della Confindustria, il ricatto è più smaccato: non possiamo — essa afferma in sostanza — avere fiducia in un governo che prepara riforme le quali a loro volta preparano il socialismo. Ma nessuna riforma del genere sta negli atti del centrosinistra, che viceversa si è rimangiato per metà la timida riforma (non socialista) della « cedolare », ed ha mantenuto in piedi con qualche ritocco l'arcaico patto mezzadrile.*

Quindi, non è che la Confindustria veda rosso questo governo, che rosso non è (ed anzi è sempre meno rosato). Vuole viceversa che esso metta da parte qualsivoglia proposito innovatore, anche marginale. Dipingendolo così sinistro — pensa la Confindustria — qualcuno si spaventerà e sarà ancor meno di sinistra. La fiducia pretesa dalla grande borghesia è in sostanza un intervento sulla linea politica del governo, orchestrato con la rappresaglia sugli orari e le minacce all'occupazione. Il padronato, da questo governo, vuole di più: ecco tutto.

Il sindaco democristiano di Torino, in Consiglio comunale, ha detto chiaramente che la situazione FIAT « potrà subire varianti in rapporto alle prossime decisioni governative », specie sulle rate. Ciò vale anche per la sovrattassa per le auto. Ciò vale per i dazi sui prodotti metalmeccanici.

Ma i monopoli premono anche sui lavoratori. La riduzione d'orario dovrebbe scoraggiare qualsiasi rivendicazione salariale presente e futura, cominciando dalle richieste d'integrale applicazione del contratto. La giusta ribellione dei lavoratori ha per ora avuto sbocco nelle richieste dei sindacati: incontro col governo, e suo intervento nella gestione di queste grandi aziende. Le ritorsioni antisociali adottate da queste aziende tendono infatti a impedire qualsiasi soluzione democratica sia in rapporto alla congiuntura sia in rapporto alla futura programmazione, quale viene indicata dalla CGIL. E' questa linea che il governo deve respingere, se non vuol darsi legato mani e piedi ai monopoli per il presente e per l'avvenire.

Concluso lo sciopero di 48 ore nel Sud - La Federbraccianti ribadisce le richieste avanzate dalla CGIL ai gruppi parlamentari - Decisioni di lotta della Federmezzadri - Gazzarra fascista al raduno degli agrari a Firenze

I braccianti hanno concluso ieri lo sciopero di 48 ore nelle regioni meridionali e in Emilia. A Piacenza durante lo sciopero ha avuto luogo una manifestazione nel capoluogo; al termine del corteo ha parlato Lionello Bignami, segretario della Federbraccianti, che ha sottolineato gli obbiettivi contrattuali (rinnovo degli integrativi provinciali; nuovi patti di colonia a tutti i livelli; integrativi di settore) e previdenziali della categoria che chiede la parità di prestazioni mutualistiche, pensionistiche, di assegni familiari e indennità economiche al livello dell'industria. Circa i progetti legge governativi Bignami ha detto che « lasciano inalterate le strutture fondamentali dell'agricoltura e non si muovono, perciò, su una linea di vera riforma agraria ». Occorre pertanto che siano modificati sulla base delle proposte avanzate dalla CGIL e ribadite ieri in una lettera ai gruppi parlamentari.

Altre manifestazioni importanti hanno avuto luogo a Molinella (dove sono convenuti braccianti di Ravenna, Forlì, Ferrara e Bologna ed ha parlato Arvedo Forni); a Cerignola e in 250 altre località della Puglia e del Mezzogiorno. A Putignano, in provincia di Bari, sono convenuti migliaia di braccianti. Così a Barletta ed Altamura. Imponenti manifestazioni hanno avuto luogo a Massafra, Castellaneta, Grottaglie e in numerose altre località della provincia di Taranto. In provincia di Brindisi si è manifestato, fra l'altro, anche nei centri di Mesagne, Torre ed Oria. A Melfi nel corso dello sciopero vi è stato un corteo di 1500 persone, con la partecipazione dei coltivatori diretti e dei coloni; inutilmente la forza pubblica ha cercato di sciogliere il corteo. Un analogo tentativo di sciogliere il corteo è stato fatto dai carabinieri di Venosa dove si erano radunate oltre mille persone; il corteo si è però svolto ugualmente. Numerose e imponenti le manifestazioni in Sicilia, specialmente in provincia di Enna. Nuovi scioperi e manifestazioni sono previsti il 23 a Trapani e Ragusa. Ieri lo sciopero è stato attuato anche nelle aziende capitalistiche del Viterbese.

Le prospettive sindacali sono di un inasprimento della lotta: oltre al rifiuto di trattare, in sede nazionale e provinciale, sulla colonia, il padronato oppone un'assurda resistenza per i contratti provinciali anche nelle province di Palermo, Roma, Pistoia, Ravenna, Ferrara, Bologna e Vercelli.

Una manifestazione di operai e contadini si è svolta ieri nel centro di Siena. Migliaia di lavoratori hanno sfilato in silenzio per le vie del centro, portando cartelli con le rivendicazioni. Al Metropolitano, dove ha parlato il segretario della Camera del Lavoro, on. Guerrini, la manifestazione si è conclusa con una vibrata protesta contro la linea di politica economica del governo. In particolare, è stato messo in evidenza il legame fra la riforma delle strutture agrarie — superamento della mezzadria a favore dei contadini — e la possibilità di un nuovo sviluppo produttivo della agricoltura.

Su questi temi ha discusso anche il Direttivo nazionale della Federmezzadri che si è riunito a Roma il 20-21 marzo. In un documento conclu-

(Segue in ultima pagina)

VIET NAM DEL SUD

Si « interroga » un partigiano

VIETNAM DEL SUD — Ancora un'immagine dell'ultima campagna di repressione lanciata dal dittatore Khan, in base agli accordi presi con il ministro della difesa americano, McNamara. I soldati della dittatura, battuti sul piano militare, si vendicano infierendo sui contadini, « sospetti » di aiutare i partigiani.

(A pag. 20 le informazioni)

Per dar fiducia alla destra

Rumor: nuovo appello all'anticomunismo

Le difficoltà economiche mercoledì al Consiglio dei ministri

L'attenzione degli ambienti politici, anche ieri, si è concentrata sui problemi di politica economica, collegati ai provvedimenti anticongiunturali e al « prestito americano ». L'insieme delle questioni, mercoledì prossimo tornerà al Consiglio dei ministri. Giolitti terrà una relazione sui bilanci e, con ogni probabilità, Moro riferirà — come ha fatto venerdì in seno ad una riunione ristretta di ministri — sui colloqui avuti con i sindacati e le organizzazioni padronali. A quanto si è appreso ieri, sembra che il prossimo Consiglio dei ministri dovrà decidere anche sulla eventuale ripresa dei colloqui del presidente del Consiglio.

Su questi e altri problemi (Congresso della DC, trattative con il PSI per la Federconsorzi) ieri Moro si è intrattenuto a colloquio con Rumor. Sulla questione della Federconsorzi, il compagno Verzelli, della Direzione del PSI, parlando ieri a Milano a una riunione della sinistra socialista, ha commentato il comunicato della Direzione del PSI affermando che « il carattere interlocutorio di esso non deve essere interpretato come una attenuazione del vigoroso impegno del PSI per una profonda riforma delle strutture e della funzione della Federconsorzi, la cui effettiva realizzazione comporta, tra l'altro, lo scioglimento dell'attuale Consiglio di amministrazione e la nomina di una gestione commissariale ».

A proposito della Federconsorzi, ieri l'agenzia ADN, del PSI, annunciava che tra i quattro partiti è stato già raggiunto l'accordo per operare il distacco dalla Federconsorzi delle gestioni pubbliche. La ADN aggiunge che il progetto di legge al proposito è già pronto e sarà quanto prima approvato dal Consiglio dei ministri.

Sempre in tema di provvedimenti economici, ieri si è anche appreso che, in preparazione del Consiglio dei ministri di mercoledì il CIP (Comitato dei prezzi) terrà domani una riunione. All'ordine del giorno dovrebbe essere la riduzione del prezzo di vendita di circa un migliaio di medicinali di largo consumo (antibiotici, vitaminici). La riduzione oscillerebbe tra il 50 e il 10 per cento del prezzo attuale.

RUMOR ANTICOMUNISTA In una intervista concessa al *Mattino* di Napoli, il segretario della DC ha rilasciato una serie di dichiarazioni che confermano lo strumentalismo anticomunista dell'operazione di centrosinistra, così com'è

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Inaugurata la mostra a Genova

Kossighin: «Siamo qui per rafforzare gli scambi con l'Italia»

Un messaggio di Krusciov ai visitatori e al popolo italiano - Una rassegna delle realizzazioni del paese del socialismo

Dal nostro inviato

GENOVA, 21

« Ci rechiamo a Genova perseguendo uno scopo pratico: quello di estendere il commercio e di creare condizioni perché esso possa svilupparsi felicemente sulla scala più larga ». Sono parole che Lenin pronunciò nel 1922, alla vigilia della conferenza economica internazionale. Le ha ricordate, nel suo discorso d'apertura alla mostra industriale e commerciale dell'URSS, il primo vice presidente del consiglio dei ministri Alexei Kossighin. In quello stesso anno, ha aggiunto Kossighin, fu firmata, sempre a Genova, la prima convenzione commerciale italo-sovietica. Quarantadue anni dopo quelle parole sono di grande attualità. Anche oggi i sovietici sono venuti a Genova per rafforzare gli scambi, innanzitutto.

Vento di primavera, sole, cielo azzurro. Decine di bandiere rosse e tricolori sventolano sugli alti pennoni all'ingresso della fiera del mare. La mostra industriale e commerciale dell'Unione Sovietica si è aperta in una splendida giornata. Il primo vice presidente del consiglio dei ministri sovietico, Kossighin, accompagnato dal ministro per il commercio con l'estero, on. Mattarella, ambasciatori, funzionari e da uomini d'affari italiani, ha inaugurato alle 16 la rassegna.

Della delegazione sovietica facevano parte anche i ministri S. V. Fiodorov, presidente del comitato di stato per l'industria petrolifera e petrolchimica, L. A. Kostandov, presidente del comitato di stato per la costruzione di macchinario per la industria chimica e petrolifera, V. D. Lehedev, vice presidente del consiglio dell'economia nazionale dell'URSS e l'ambasciatore a Roma, Kozirev. Una grande folla attendeva all'esterno dei recinti della fiera ed ha lungamente applaudito all'arrivo dell'automobile con a bordo Kossighin. Per il pubblico, i cancelli sono stati aperti alle 18.

Il sindaco di Genova ha portato il saluto della città affermando che la mostra documenta i traguardi raggiunti dal popolo sovietico e che Genova è la sede ideale per queste esposizioni, perché è una città che ha sempre contribuito all'avvicinamento dei popoli.

L'ambasciatore dell'Unione sovietica ha presentato la delegazione ed ha ringraziato le autorità italiane per l'ospitalità.

GENOVA — Kossighin dichiara aperta la esposizione sovietica. (Telefoto)

Ha preso quindi la parola il ministro Mattarella, il quale ha detto che la mostra è una concreta dimostrazione dell'attuale livello dei contatti economici fra l'Italia e l'Unione Sovietica. Le prospettive che si aprono agli operatori economici dei due paesi sono destinate ad ampliarsi ancora.

Il ministro ha poi citato le cifre degli scambi attuali e ha ricordato che l'accordo economico rinnovato fra l'Italia e l'Unione Sovietica prevede un aumento degli scambi di circa il 40 per cento. Ha poi soggiunto che l'interesse per i mercati sovietici da parte delle categorie imprenditoriali italiane è in crescente aumento, e che questa mostra è destinata ad interessare ancora di più gli operatori economici italiani e gli stessi consumatori del nostro paese.

Kossighin, parlando a nome del popolo sovietico, del governo e del suo capo, Nikita Krusciov, porge il saluto al popolo italiano ed al suo governo. Egli ha ricordato che negli ultimi cinque-sei anni gli scambi commerciali fra i due paesi si

Piero Campisi

(Segue in ultima pagina)

Morte dell'inquisitore

di Leonardo Sciascia

novità Laterza pp. 100, lire 800